



Fonte: Pixabay,

Cave di pietra in Ticino

Una fra le tante attività artigianali che in passato hanno dato lavoro ai ticinesi e agli operai della vicina Italia. Oggi l'industria estrattiva del cantone ha cambiato aspetto: usufruisce di macchinari moderni e migliori condizioni di lavoro, ma ha perso la grande importanza di un tempo pur continuando a produrre materiale di alta qualità. Non è più il tempo d'oro della costruzione della galleria ferroviaria del Gottardo, e nuovi materiali si utilizzano nell'edilizia. Un dossier informativo indaga il tema, legato alla storia, alla cultura e all'economia del cantone.

Sommario

Introduzione	2
Generalità	3
Aspetti economici e tecnici	5
Aspetti storico-culturali	7
Audiovisivi	11
<u>Indirizzi utili</u>	13

Redazione: Zarina Armari Quadroni
Bibliotecaria
tel.: +41 91 814 15 20
email: zarina.armari@ti.ch

Introduzione

Le cave di pietra in passato hanno offerto lavoro ai ticinesi e agli operai provenienti dalla vicina Italia. La costruzione della galleria ferroviaria del Gottardo, fra il 1872 e il 1882, ha dato infatti notevole impulso all'industria estrattiva del Canton Ticino. Parliamo di granito, ma anche di ghiaia e pietrisco per le massicciate dei binari. Ma nel cantone da sempre si estraggono anche marmi, pietra ollare, argilla, gesso, tufo. Si possono citare il "marmo" di Arzo, il marmo di Peccia, i graniti di Leventina, Riviera, Val Blenio, Vallemaggia; meno noti, ma sempre legati alla geologia del cantone, sono i porfidi della Collina d'Oro e del Monte San Giorgio, la pietra Molera di Stabio e Mendrisio, la pietra di Moltrasio nella regione del Monte Generoso. La perizia artigianale del passato andava di pari passo con durissime condizioni di lavoro e rischi per la salute; non a caso il destino di cavaatori e scalpellini ticinesi era quello dell'emigrazione, particolarmente nell'America del nord, con tutti i disagi e i problemi che ne seguivano. Oggi l'industria estrattiva usufruisce di macchinari moderni e migliori condizioni per la manodopera, tuttavia ha perso la grande importanza di un tempo, a causa della concorrenza con l'estero e dei nuovi materiali adottati nell'edilizia, come il cemento. L'estrazione di materiale dalle cave ticinesi si rivolge oggi ad un mercato di nicchia (privati, artisti, restauratori, ecc.), e offre comunque prodotti di alta qualità. Sopravvive, in nuova veste, la professione di scalpellino ("pica prèda"), che tanta parte ha avuto nella storia artistica del Ticino. Ma il futuro del settore resta incerto.

Un dossier informativo indaga il tema, legato alla storia, alla cultura e all'economia del Ticino. Buona parte dei documenti segnalati si trova nelle biblioteche del Sistema Bibliotecario Ticinese (SBT). Gli audiovisivi provengono dalle teche RSI, consultabili al Servizio Audiovisivi (SAV) della biblioteca cantonale di Bellinzona, come pure nelle altre biblioteche cantonali e associate.

Generalità

Graniti Maurino e Cristallina Marmo : le cave delle meraviglie : come coniugare lusso e sostenibilità con la pietra estratta dalla montagna /Andrea Stern. – in “La Domenica”, 23 giugno 2024. – p. 9

Nel 1894 l'emigrato piemontese Giuseppe Maurino inizia ad estrarre marmo in una cava di Pollegio, gettando il seme di quella che oggi – dopo quattro generazioni – è una cava fra le principali del Paese, con punti di scavo a Iragna, Cresciano e Valle Maggia. La “Cristallina Marmo”, invece, è stata fondata nel 1946 per gestire gli scavi in un giacimento marmifero in valle di Peccia. A seguire, vengono elencati diversi edifici nei quali è stata impiegata la pietra di queste cave, dal Duomo di Milano alla chiesa di Mogno, dai bagni termali di Wiesbaden all'edificio Bucherer a Zurigo, ecc.

Industria della pietra / Toni Labhart. – Berna : Dizionario Storico della Svizzera (DSS), 2013
<https://hls-dhs-dss.ch>

In Svizzera sono presenti molti tipi di pietra, diversi a seconda della composizione geologica del sottosuolo. Si possono citare l'arenaria, la marna, l'argilla, il tufo calcareo e le rocce incoerenti (depositi morenici e fluviali), come anche il granito, la pietra ollare, lo gneiss, il marmo, i cristalli di rocca. Per ragioni di ordine tecnico e per le difficoltà di trasporto, lo sfruttamento di molti giacimenti è possibile soltanto in determinati luoghi, ed avviene solitamente a cielo aperto; le cave si trovano spesso ai piedi di colline o in riva ai laghi, e vi si estraggono materiali incoerenti e teneri come tufo, gesso, argilla, ghiaia, sabbia. Si considerano pietre da taglio i blocchi sbozzati o lavorati, venduti singolarmente, ottenibili spesso con l'aiuto di macchinari e grande abilità artigianale. Sono invece denominati “pietrisco” i pezzi di pietra spigolosa ottenuti mediante frantumazione meccanica. Nei leganti, infine, rientrano la calce, la marna e il gesso, che vengono trasformati in cemento. Il testo approfondisce il tema delle difficoltà legate all'estrazione di pietra in Svizzera, prima di esaminare il lato storico dell'attività di estrazione, dalla preistoria ad oggi.

Le cave di marmo di Arzo / Giovanni Piffaretti. – Arzo : Comune di Arzo, 2003 – p. 71

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB 4.5.1.2 CAVE

Bellinzona, Archivio di Stato, Magazzino. Segnatura: ASB 19027

Bellinzona, Centro dialettologia ed Etnografia. Segnatura: CDE 7 PIFF

Lugano, Biblioteca cantonale, Libreria Patria. Segnatura: LGC OP 5816

Mendrisio, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BCM 949.453 PIFF

Chiasso, Biblioteca comunale, Magazzino. Segnatura: CHB 679.8(494.5) PIFF

Lo studio tratta dei duecento anni (1803-2003) delle cave di Arzo e delle opere realizzate in tutta Italia con il marmo di queste cave.

Antiche cave nel territorio della regio insubrica : Como, Varese, Cantone Ticino / Andrea Balzarini, Fabio Cani, Alberto Zerboni. – Como : Comune, Assessorati Commercio e Turismo, [2002] – 31 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB 4.5.1 ANTI

Il fascicolo presenta il tema in modo sintetico (territorio, lavorazioni del materiale, strumenti, trasporti e utilizzi). Ogni tipo di pietra viene presentato singolarmente con elementi tecnici e storici.

Cave e pietre da costruzione nei territori insubrici tra Lombardia e canton Ticino / Andrea Balzarini, Alberto Zerboni. – [S.l.] : [s.n.], 1999 – 456 p.

Bellinzona, Archivio di Stato, Magazzino. Segnatura: ASB TM 263

Tesi di laurea in Architettura al Politecnico di Milano. Si parla dello sfruttamento delle pietre naturali in Lombardia e nel Ticino. Un capitolo iniziale tratta dell'architettura ticinese del dopoguerra in relazione all'uso della pietra nelle costruzioni; sono citati gli architetti Mario Chiattone, Rino Tami, Tita Carloni, Galfetti, Vacchini, Lucchini, Ortelli, ecc. Dopo un inquadramento geologico dei territori di Lombardia e Ticino, il testo esamina le singole cave e zone di estrazione, con accenni ai metodi di estrazione, alle antiche lavorazioni, alle tecniche moderne e al trasporto di materiali. Un capitolo (p. 264-310) è dedicato al "marmo" di Arzo (in realtà un misto di diversi tipi di pietra: macchia vecchia, broccatello, rosso d'Arzo). Un capitolo parla dei graniti ticinesi (p. 392-415): gneiss della Leventina e della Riviera, gneiss della Val di Blenio, gneiss della Val Verzasca, gneiss della Val Maggia e della Val Bavona, gneiss di Pedemonte, "marmo" di Castione. Un terzo capitolo parla del marmo di Peccia (p. 416-429): analisi geologica e petrografica, confronto con marmi affini.

Introduzione al paesaggio naturale del Cantone Ticino : vol. 1, le componenti naturali / a cura del Museo cantonale di storia naturale. – Bellinzona : Dipartimento dell'Ambiente, 1990 – 484 p.

Bellinzona, Archivio di Stato, Sala di Lettura. Segnatura: ASB cons 302 AAVV

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB 2.3.2 INTR 1

Lugano, Biblioteca cantonale, Magazzini. Segnatura: LGC MQ 2548

Locarno, Biblioteca cantonale, Consultazione. Segnatura: BCL 5 / BRLB 379

Chiasso, Biblioteca comunale, Libero accesso. Segnatura: CHB 502(494.5) DdA

L'opera offre un quadro delle conoscenze scientifiche sulle componenti naturali del Canton Ticino e un'approfondita descrizione dell'orogenesi alpina. È così possibile comprendere i processi di trasformazione delle pietre naturali.

Brevi cenni sulla genesi del granito gneissico in Leventina / Secondo Casasopra. – in "Bollettino Svizzero di Mineralogia e Petrografia", vol. 28, 1948

Lugano, Biblioteca cantonale, Magazzini. Segnatura: LGC 095 G 15/37

Istruzione popolare sulle principali rocce ossia sulle pietre e terre comuni del canton Ticino e loro uso nelle arti / Luigi Lavizzari. – Lugano : Tip. Bianchi, 1849 – 101 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB 1.1.2 ISTR

Bellinzona, Archivio di Stato, Magazzino. Segnatura: ASB 8062

Locarno, Biblioteca cantonale, Ticinensia. Segnatura: BRLTA 2660

Lugano, Biblioteca cantonale, Libro antico. Segnatura: LGC 121 B 41

Lugano, Biblioteca Salita die Frati, Fondo antico. Segnatura: BSF 58 Ga 2(21)

Mendrisio, Biblioteca cantonale, Fondo Felice Rossi. Segnatura: BCM FFR 417

Aspetti economici e tecnici

Parole di pietra dello scalpellino : “noi e le valli ticinesi ultimo baluardo dello gneiss svizzero, perché in altre cave sono arrivati i cinesi” /Prisca Dindo. – in “La Domenica”, 10 dicembre 2023. – p. 16

Intervista a Giovanni Ponti, che con la sorella Vania gestisce la “Alfredo Ponti” di Arvigo. La “Alfredo Ponti SA”, con trentacinque operai, è una cava fra le più grandi della Svizzera, ed è il principale datore di lavoro della Val Calanca (Grigioni italiano). Il titolare spiega la differenza fra granito e gneiss, l'andamento altalenante del mercato della pietra, il problema delle commesse e dei committenti, la concorrenza spietata con l'Asia.

Abbattimento di rocce ed estrazione di sabbia e ghiaia : opuscolo tecnico / Robert Maier. – Berna : SuvaPro, 2013 – www.suva.ch/waswo/44076.i

L'opuscolo fornisce informazioni sulle condizioni di scavo, partendo dalla definizione stessa di scavo (abbattimento di roccia, estrazione, strato di copertura, zona di pericolo, ecc.). Spiega nel dettaglio le misure che devono avere i piazzali di lavoro, con i diversi tipi di scavatori in azione. Cosa importante: elenca le misure necessarie per la sicurezza degli operai e quelle per prevenire le malattie polmonari (silicosi).

L'industria del granito e lo sviluppo economico del Canton Ticino / Giulio Barni, Guglielmo Canevascini. – Bellinzona : Fondaz. Pellegrini-Canevascini, 2009 – 256 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB 4.5.1.1 BARNI

Locarno, Biblioteca cantonale, Ticinensia. Segnatura: BCL 949.45:30/34

Lugano, Biblioteca cantonale, Libero accesso. Segnatura: LGT 330.949478 BARN 1

Mendrisio, Biblioteca cantonale, Primo piano. Segnatura: BCM 338(494.5) BARNI

Attraverso lo studio di un ramo industriale nel periodo compreso tra l'apertura del traforo ferroviario del San Gottardo e la vigilia della Prima Guerra Mondiale, gli autori mettono in risalto alcuni problemi con i quali il Ticino ha dovuto confrontarsi: la doppia barriera che lo emargina (politica e doganale a sud, geografica e culturale a nord), il massiccio ricorso alla manodopera italiana, il ruolo dei capitali di provenienza esterna nella promozione economica, la dipendenza dall'asse del San Gottardo per i trasporti e per i collegamenti con il resto della Svizzera. Anche l'industria ticinese del granito non sfugge a tali problematiche. Interessante, al riguardo, la bibliografia ragionata a cura di Marco Marcacci.

Vèna e bastóm : l'industria della pietra in Valle Verzasca / . – Sonogno : Museo di Val Verzasca, 2008. – www.museovalverzasca.ch

Quattro pannelli espositivi presentano l'industria della pietra in Val Verzasca: geologia della valle, attività estrattiva, prospettive future. Le prime cave sorsero a metà Ottocento, a Brione Verzasca, quando la costruzione di una strada carrozzabile in valle richiese lastricato, muri di sostegno, ponti, ecc. Le condizioni di lavoro e contrattuali degli operai erano pessime, determinando la costituzione di una “lega operaia cattolica” nel 1903.

Antonini SA Graniti e Marmi / fondo archivistico. – Castione : Antonini SA, [1850-2000].

Bellinzona, Archivio di Stato, Magazzino. Segnatura: catalogo dei fondi

L'Archivio di Stato di Bellinzona conserva il fondo archivistico della ditta Antonini SA Graniti e Marmi. Il fondo comprende fotografie, libri contabili, libri del personale, ecc.

Il settore delle pietre naturali in Ticino : analisi, prospettive, proposte / Ronny Bianchi. – Bellinzona : IET, Istituto Editoriale Ticinese, 1997 – 115 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB 4.5.1 BIAN

Bellinzona, Archivio di Stato, Magazzino. Segnatura: ASB 11399

Lugano, Biblioteca cantonale, Magazzino. LGC MB 3964

Rapporto voluto dal Consiglio di Stato, in cui viene presentata un'analisi economica delle opportunità di lavoro nel settore delle pietre in Ticino. Lo studio è diviso in tre parti: introduzione teorica, indagine sul campo e proposta di riorganizzazione del settore.

Ricchezze del suolo ticinese : studio economico sullo sfruttamento delle pietre da costruzione e delle materie prime minerali / Ilse Schneidenfranken. – Bellinzona : IET, Istituto Editoriale Ticinese, 1943 – 217 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 10066

Lugano, Biblioteca Salita dei Frati, Fondo antico. Segnatura: BSF 65 Da 29

Locarno, Biblioteca cantonale, Ticinensia. Segnatura: BRLTA 735

Il testo passa in rassegna i principali giacimenti ticinesi da un punto di vista economico. Si esamina dapprima lo sfruttamento delle pietre e dei minerali nel quadro della vita economica ticinese, poi si analizza lo sfruttamento dei singoli giacimenti: gneiss granitici e graniti, marmi d'Arzo e Besazio, porfidi del Luganese, pietre calcaree del Sottoceneri, pietre arenarie e tufo calcareo. Non mancano accenni a bitume e torba, unici combustibili fossili del Ticino, al carbone di Manno, alla grafite del Monte Ceneri, al talco delle valli ticinesi (usato nell'industria ceramica al posto del caolino), ecc. Sono proposti numerosi dati statistici, geografici, economici (costi di estrazione).

Industria delle pietre e delle terre, in "Le industrie nel Cantone Ticino" / Ilse Schneidenfranken. – Bellinzona : IET, Istituto Editoriale Ticinese, 1937 – p. 119-126

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 10070

Bellinzona, Archivio di Stato, Magazzino. Segnatura: ASB 9009

Lugano, Biblioteca cantonale, Magazzini. Segnatura: LGC 126 C 12

Locarno, Biblioteca cantonale, Fondo Gilardoni. Segnatura: BRLGA 414

Il capitolo si concentra su granito e marmo, tipici del Canton Ticino. Vengono citate, al riguardo, le cave di Castione e Lumino, da dove provengono le pietre utilizzate per la costruzione della Collegiata di Bellinzona e della cattedrale di San Lorenzo a Lugano. In seguito, la costruzione della strada carrozzabile del San Gottardo ha richiesto i graniti ticinesi, ma la vera industria di estrazione si sviluppa in Ticino con la ferrovia del San Gottardo: il numero di cave in esercizio in Ticino e nel canton Uri sale da 17 nel 1884 a 90 nel 1905. In quel periodo l'industria ticinese del granito occupava tremila operai, la maggioranza dei quali di origine italiana. Ma già negli anni Trenta (vedi stesura del testo) nelle grandi cave di Osogna-Cresciano lavorano soltanto 130 operai (prima erano mille). Il testo prosegue fornendo altre cifre che illustrano tale regresso produttivo, dovuto principalmente alla nuova tecnica di costruzione con la pietra artificiale, meno costosa. Una diversa sezione del capitolo parla dei laterizi (mattoni e relative fornaci), della produzione di piastrelle in argilla, della produzione di cemento.

Aspetti storico-culturali

L'attività estrattiva nella Svizzera Italiana : tradizione e attualità / Stefano Zerbi. - in "Tutto Casa", A. 17, agosto-settembre 2024, p. 70-74

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Emeroteca. Segnatura: BCB Per 769

Bellinzona, Archivio di Stato, Magazzino. Segnatura: ASB 05-07/0/067°/04B6

Mendrisio, Biblioteca cantonale, Primo piano. Segnatura: BCMe P 453

L'estrazione e la lavorazione delle pietre naturali sono attività tradizionali nella Svizzera italiana, già citate nel Settecento dal pastore zurighese Hans Rudolph Schinz durante un suo soggiorno a Locarno: *"...pietre da costruzione se ne trovano ovunque a sufficienza e procurarsele non costa nulla, si paga soltanto il lavoro per spaccarle e prepararle per l'uso."* L'articolo riporta due secoli di storia di quest'attività estrattiva, fra crisi e riprese. Oggi le aziende ticinesi e del Grigioni italiano cercano nuovi campi d'applicazione per i materiali estratti, dal design all'arredo interno degli edifici, sfruttando oltretutto la convenienza ecologica dell'uso di materiali locali. Alcune criticità nel settore si trovano nel forte sviluppo edilizio in aree che vengono a coincidere con quelle estrattive; altre si trovano nelle carenze della filiera formativa per i giovani apprendisti cavaatori.

Riveo... e le cave /. – Cevio : Vallemaggia Pietraviva, 2022– <https://invallemaggia.ch>

Se gli antichi edifici venivano costruiti con il materiale estratto da cave nei pressi dei villaggi, con le nuove vie di comunicazione si aprì la possibilità di utilizzare roccia migliore situata più lontano. Le cave di Riveo, dove la scistosità delle rocce metamorfiche è migliore di tante altre zone della valle Maggia, furono aperte per rispondere a questa necessità. La prima cava importante di Riveo risale al 1860, e ancora oggi è in attività. Le cinque cave di beola ancora attive, con relativi laboratori per la lavorazione della pietra, danno lavoro a circa ottanta operai. La beola è una varietà di gneiss impiegata nelle piode che coprono i tetti, nella pavimentazione, nei rivestimenti, e almeno parzialmente richiede ancora un lavoro artigianale. Viene smerciata quasi completamente in Svizzera.

Gli attrezzi dello scalpellino / Orazio Bernardi. – in "La nostra storia", 04.05.2022 (a cura di Rolando Dadò) – <https://lanostrastoria.ch>

Una foto del 1940 mostra la cassetta degli attrezzi di uno scalpellino dell'epoca. Termini oggi sconosciuti ai più, come "sanguigna", "giandino", ecc. ci riportano ad una forma artigianale antica ed importante, per la quale molti uomini avevano abbandonato l'agricoltura: per quanto fossero pagati poco (60 ct. l'ora nel 1950) e facessero una vita dura, gli scalpellini avevano un lavoro sicuro, non condizionato dal clima e dalle bizze del tempo. L'articolo si conclude riportando il titolo di un canto scritto da Alfio Inselmini di Caviglioglio: "Pietre come mani, mani come pietre".

Storie di granito, cavaatori e... galline golose di marmo : l'industria estrattiva della Svizzera italiana resiste nonostante concorrenza estera, costi dei trasporti e qualche litigio; tre esempi di imprenditori che da generazioni "coltivano" la pietra / Mauro Giacometti. – in "Azione", 20.07.2020 – www.azione.ch

La più antica "fabbrica" di pietre del Ticino è la Graniti Maurino SA di Biasca, che da poco ha celebrato i centoventicinque anni di attività. Ma non di solo granito si tratta: la ditta si occupa anche del marmo bianco di Peccia, e nel caso specifico, della cava Cristallina rilevata da una decina d'anni, che fornisce un marmo

unico in Europa, composto al 98% da carbonato di calcio. Numerose sono le realizzazioni importanti, in Svizzera e all'estero, che fanno capo alla ditta Maurino: uno degli ultimi esempi è quello dell'Apple Store a Milano, rivestito da lastre di gneiss della Riviera. Altra ditta ticinese è la Polti in Calanca, valle grigionese del Moesano: lì si estrae a cielo aperto il Calanca Gneiss, un granito scuro e venato adatto sia per rivestimenti che per costruzioni, molto apprezzato dalla clientela tedesca e svizzero-tedesca. La lavorazione è ancora artigianale. Tuttavia l'intero settore ticinese marcia un po' sul posto; anche il tentativo di dare un marchio DOC al granito indigeno, riunendo la dozzina di aziende del settore ancora in attività, non ha avuto esito. La concorrenza si fa sentire, come il peso dei vincoli paesaggistici e i rapporti non facili con i Patriziati, che in genere sono proprietari delle cave.

I colori della macchiavvecchia e le fatiche degli scalpellini : dalla cave di Arzo il marmo raggiungeva Berna così come Napoli : un'epopea gloriosa e scintillante che nasconde secoli di vita dura / Laura Di Corcia. - in "Corriere del Ticino", 09.06.2018, p. 32

L'epoca d'oro delle cave di Arzo inizia nel Trecento, con i grandi cantieri gotici, e si basa su una particolare qualità di pietra, la macchiavvecchia rossa, grigia e gialla, destinata ad arricchire edifici di tutta Europa per secoli. Un materiale che non ha nulla da invidiare al famoso marmo di Carrara. Caricata su carri trainati da buoi, la macchiavvecchia giungeva a Capolago e veniva trasportata su una chiatta fino a Ponte Tresa. Da lì proseguiva nuovamente su terra fino a Luino, poi ancora su acqua: dal lago Maggiore il carico si immetteva nel fiume Ticino che a Turbigo si collegava al Naviglio, giungendo infine a Milano. La macchiavvecchia era una roccia fragile: per lavorarla bisognava conoscerne le venature, e questo era compito dei "marmorini", che eseguivano il loro lavoro a mano, con pesanti attrezzi e grande fatica.

Industria della pietra : l'estrazione nel corso della storia / Toni Labhart. – Berna : Dizionario Storico della Svizzera (DSS), 2013 - <https://hls-dhs-dss.ch>

Sull'Altopiano svizzero, le pietre dure impiegate nella fabbricazione di asce (serpentinite, nefrite, ecc.) si estraevano dalle morene dei ghiacciai del Rodano e del Reno. Altrettanto utile era la selce, derivante dal quarzo del Giura e delle Alpi settentrionali. In epoca gallo-romana si estraevano tufo calcareo, calcare, rocce cristalline (gneiss e granito). Malgrado le scarse informazioni, si suppone che lo sfruttamento di cave di pietra in Svizzera, nell'alto Medioevo, sia proseguito senza interruzioni, per la costruzione di edifici religiosi e opere difensive. Più avanti, le autorità addirittura imposero l'uso della pietra in ambito edilizio, per limitare il pericolo d'incendio; è il periodo storico che vede gli abitati assumere un aspetto uniforme, conferito dalle pietre locali: l'arenaria rossa prevale a Basilea, quella grigio-verde dell'Altopiano a Berna, Friburgo, Zurigo e Losanna, mentre il calcare bianco-giallastro prevale a Ginevra, Neuchâtel, Soletta. L'estrazione dei marmi colorati veri e falsi diventa importante nel Seicento e nel Settecento, per le decorazioni di case e chiese. In questo periodo il marmo ticinese di Arzo godette di grande popolarità, anche nell'Italia settentrionale. Lo sviluppo della rete ferroviaria dopo il 1850 segna l'apogeo dell'attività di estrazione della pietra in Svizzera, sia per ragioni tecniche di costruzione e terrazzamento del territorio che per la maggiore facilità di trasporto della pietra. In particolare si impose l'impiego di pietrisco duro per realizzare le massicciate dei binari. Un'ulteriore richiesta di pietre da taglio crebbe durante la Grande Guerra e nell'intervallo fra i due conflitti mondiali, in quanto la fabbricazione di cemento richiedeva calce, marna e gesso; meno richieste, invece, furono le pietre naturali per le costruzioni, utilizzate solo per ricoprire le facciate degli edifici. Chiusero alcune cave e altre furono aperte. Negli anni 1993-1996 risultano ancora attive 64 cave, ma solo in alcune nicchie di mercato i prodotti svizzeri possono competere con le importazioni a buon mercato dall'estero; un'eccezione è rappresentata dall'estrazione di gneiss nel Ticino settentrionale e nella parte meridionale del Canton Grigioni, che costituisce l'87% della produzione totale. In Ticino, nel 1993, risultano 900 occupati nell'industria della pietra.

L'industria del granito e le lotte operaie tra fine Ottocento e metà Novecento, in "Tenero-Contra, un comune dai vigneti alle sponde del Verbano" / Pasquale Genasci. – Tenero-Contra : 2010 – p. 227-242
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB 0.3.4.5 Tenero-Contra CANE
Lugano, Biblioteca cantonale, Libero accesso. Segnatura: LGT 949.478 TENE 1
Locarno, Biblioteca cantonale, Ticinensia. Segnatura: BCL 949.45(09) LOCA
Mendrisio, Biblioteca cantonale, Primo piano. Segnatura: BCM 949.454 TENE

Un capitolo dedicato all'industria del granito di Tenero, nata verso la fine dell'Ottocento, che sfruttava il materiale estratto nelle cave della Val Verzasca. È stato il periodo più fiorente dell'industria del granito in Ticino, quando erano occupate alcune migliaia di scalpellini. Nel caso specifico, il granito grezzo era

condotto su carri a Tenero, dove in apposite “sóste” veniva lavorato dagli scalpellini provenienti dall'Italia, dalle Centovalli, dalla Valle Maggia. La crisi nel settore arriva all'inizio del Novecento, per la concorrenza con ditte italiane e confederate. La mancanza di misure di sicurezza, la piaga dell'alcolismo e la silicosi fanno il resto, innescando le proteste degli operai e le lotte sociali che a lungo caratterizzarono il settore.

Picasass : cave e scalpellini / a cura di Sergio Pescia. – Stabio : Museo della civiltà contadina del Mendrisiotto ; Morbio Inferiore : Geologia insubrica, 2009

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB 4.5.1 PICA

Bellinzona, Centro dialettologia ed etnografia. Segnatura: CDE 8 E PICA

Lugano, Biblioteca cantonale, Magazzini. Segnatura: LGC OPQ 3172

Catalogo della mostra sul Monte San Giorgio allestita al Museo della civiltà contadina di Stabio. La mostra presenta le diverse tipologie di minerali e rocce, le lavorazioni, le segherie, l'attività dei “picasass” o “picapreda” (scalpellini), gli attrezzi, ecc. Il testo fornisce informazioni sull'apprendistato del mestiere di scalpellino (fino agli anni Trenta del Novecento), le fasi della lavorazione delle pietre, il ruolo delle donne e dei più giovani in questa lavorazione: solitamente le donne “rodavano”, ovvero lucidavano il materiale con l'utilizzo di sabbia, pietra pomice e limatura di piombo. La crisi del settore o la necessità di guadagnare maggiormente già verso la fine dell'Ottocento portò numerosi scalpellini all'emigrazione, particolarmente negli USA, in Vermont: la località di Barre, ai confini canadesi, diventò il luogo di raccolta di quasi tutti gli scalpellini che emigravano nell'America del nord.

Il Monte San Giorgio : dai fossili alla lavorazione artistica della pietra : una storia di 300 milioni di anni / a cura di Markus Felder. – Bellinzona : Casagrande, 2005. – 222 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB 1.1.5 MONTE

Bellinzona, Archivio di Stato, Magazzino. Segnatura: ASB 15805

Lugano, Biblioteca cantonale, Libero accesso. Segnatura: LGT 914.9478 FELB 1

Locarno, Biblioteca cantonale, Ticinensia. Segnatura: BRLTB 1143

Mendrisio, Biblioteca cantonale, Secondo piano. Segnatura: BCM 914.945 MONT

Chiasso, Biblioteca comunale, Libero accesso. Segnatura: CHB 914.945.3 FELB

Il documento contestualizza la scoperta dei fossili nella lunga serie di scavi geologici effettuati sul Monte San Giorgio, dove si trovano anche le cave di marmo utilizzate dal Quattrocento e le miniere di bitume attive nel periodo 1850-1950 a Meride, utilizzate per la produzione di Saurolo, o Ittiolo (pomata medicinale). La complessa storia geologica della regione è all'origine delle brecce policrome di Arzo, di depositi calcarei e calcarei marnosi, fra i quali si trova il Rosso Ammonitico. La definizione di “marmo”, per queste rocce, è impropria, trattandosi di una roccia sedimentaria, e non di roccia carbonatica cristallina (come avviene a Peccia, a Castione, a Carrara) . Per i cavisti, comunque, ogni roccia che si possa estrarre e lucidare è marmo. In passato sul Monte San Giorgio si contavano decine di cave a cielo aperto, e altrettante in sotterraneo. Nel 1863, Luigi Lavizzari scriveva che la maggior parte della popolazione della regione lavorava il marmo. Nel 1930 a Viggiù erano ancora attivi circa cinquanta laboratori per la lavorazione del marmo, utilizzato nella cattedrale di San Lorenzo a Lugano, nella Stazione Centrale di Milano, in alcune parti del pavimento della Basilica di San Pietro a Roma, nel Duomo di Milano, Como, Vercelli, ecc. Il marmo di Arzo era particolarmente apprezzato per la costruzione dei camini, sia all'interno di ville lussuose che in case di contadini. Già all'inizio dell'Ottocento veniva esportato in America.

Sugli “scalpellini rossi” di Giornico / Romano Broggini. – in “Bollettino storico della Svizzera italiana”, vol. 108, fasc. 1 (2005) – p. 9-18

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB Per 39

Ritratto dell'emigrazione italiana fra i cavisti e gli scalpellini, particolarmente importanti in quanto protagonisti degli scioperi nel settore a fine Ottocento-inizio Novecento.

Progetto pietra ollare / a cura di A. Beresini Di Dio e G. Widmer. – Locarno : [s.n.], 1995. – 54 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB 4.5.1.1 PROG

Bellinzona, Archivio di Stato, Magazzino. Segnatura: ASB 18612

Lavoro eseguito dagli allievi scalpellini del 1°, 2°, 3° e 4° corso di apprendistato. In primis si esaminano i giacimenti svizzeri di pietra naturale, con elementi di storia geologica delle diverse rocce. Poi il lavoro si fa specifico sulle pietre ticinesi: marmi di Peccia e Castione; gneiss di Vallemaggia, Onsernone, Calanca, Lodrino, Leventina; brecce e broccatelli di Arzo; pietra ollare; granito, ecc. In seguito gli studenti parlano della cultura della pietra naturale in Ticino, nella quale spiccano le figure professionali dei tagliapietra e degli scalpellini; numerosi, al riguardo, i riferimenti a brani letterari. Infine, ampio spazio è dedicato alla pietra ollare, esaminata nelle sue caratteristiche minerali, nella sua localizzazione e nel suo utilizzo. In Val Bedretto c'erano due cave di pietra ollare: una sull'alpe di Maniò e una sull'alpe di Cavanna, con pietra di colore verde; entrambe non sono più attive. È invece attiva una cava in Val di Peccia.

La lavorazione del marmo e l'emigrazione degli scalpellini / 5a elementare di Arzo, cura di Ettore Ballerini.

– Bellinzona : Centro Didattico Cantonale, 1984

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB 4.5.1.1 LAVO

Bellinzona, Centro dialettologia ed etnografia. Segnatura: CDE 8 E LAVO

Lugano, Biblioteca cantonale, Magazzini. Segnatura: LGC OPQ 920

Mendrisio, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BCM OPG 17

Una classe di quinta elementare ha intervistato un gruppo di scalpellini che hanno lavorato alle cave di Arzo o nel Vermont. Sono testimonianze preziose, di prima mano, che ben descrivono la dura realtà dello scavo e della lavorazione della pietra in passato: paghe basse, rischio continuo di silicosi, lavori da effettuare a mano o con la forza delle braccia, freddo o caldo estremi nelle cave. L'emigrazione in America era spesso inevitabile.

Genesi ed evoluzione delle organizzazioni operaie nelle cave di granito della Val Riviera (1870-1913) /

A. Cairoli, G. Chiaberto, F. Fumagalli. – in “Archivio Storico Ticinese”, n. 70. Giugno 1977. – p. 67-116

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB Per 85

L'articolo riprende le informazioni contenute nello studio di Barni e Canevascini del 1913, aggiornandole. Si occupa delle incidenze economiche dell'apertura della galleria del Gottardo, dello stato dell'industria del granito nell'economia cantonale, del mondo dei lavoratori nel settore e delle relative lotte operaie.

Associazioni padronali e sindacati operai nell'industria del granito ticinese / Diego Malaguerra. –

Locarno : Pedrazzini, 1958. – 144 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB 4.5.1.1 MALA

Questa tesi di laurea in economia politica fornisce un quadro dettagliato della nascita e dello sviluppo dell'industria del granito, dei tentativi di monopolizzazione della produzione, delle condizioni di lavoro degli operai. Non manca spazio dedicato alle associazioni padronali, alle organizzazioni operaie, alla legislazione del lavoro nel settore estrattivo.

Audiovisivi

[Materiale video RSI consultabile al Servizio audiovisivi \(SAV\) della Biblioteca cantonale di Bellinzona e in altre biblioteche del Sistema Bibliotecario Ticinese \(selezione\)](#)

Il ritorno del Macchiavecchia / Svizzera e dintorni – 00:22:16, 29.09.2012

Dopo secoli di estrazione, nel 2009 le cave di marmo di Arzo chiudono. Per mantenere in vita la tradizione artigianale della lavorazione del marmo vengono istituiti, nel paese, un laboratorio e una sede per ospitare corsi di scultura.

La montagna di marmo : racconti di un cavatore valmaggese / Storie – 00:52:00, 27.01.2008

Un cavatore in pensione, memoria storica del villaggio di San Carlo in Val Bavona, racconta le vicende della cava di marmo di Gheiba, a partire dal 1947; unica cava svizzera di marmo bianco.

Il marmo dei poveri / Buonasera – 00:18:15, 09.04.2007

Documentario sulla scagliola, impasto di gesso, colle e colore usato in passato nell'arte sacra per sostituire il pregiato marmo intarsiato, costoso e spesso introvabile.

Cave / Il Quotidiano – 00:34:12, 03.07.2006

La ditta Ongaro Graniti di Cresciano mostra la sua innovativa soletta modulare in granito precompresso, che permette di recuperare in chiave modulare il classico granito.

Parole di pietra / Storie – 00:56:04, 30.01.2005

Dalla fine dell'Ottocento, le fatiche degli scalpellini nelle cave di granito della Svizzera Italiana. Il racconto parte dalle cave di Giornico, dove lavorarono molti scalpellini italiani, specialmente toscani, giunti a fine Ottocento e dopo il 1925, per sfuggire al regime fascista.

Marmi e granito / Il Quotidiano – 00:22:29, 05.11.2001

Documentario sull'estrazione in diverse cave ticinesi. Il materiale è destinato a vari scopi, compresa l'arte cimiteriale.

Marmo di Arzo / Paese che vai – 00:16:00, 28.10.1995

Con l'abbandono delle cave e il declino dell'industria del marmo, scompare anche la professione del "marmorino" tipica della regione. Il documentario presenta l'impiego della popolazione locale nel settore estrattivo; anche le donne vi lavoravano, addette alla lucidatura. L'attività era così fiorente che dall'inizio del Novecento agli anni Trenta ad Arzo fu attiva una scuola cantonale di disegno.

Cave ed edilizia / Paesaggio che cambia – 00:22:03, 17.10.1973

Il paesaggio ticinese dal punto di vista dello sfruttamento di risorse naturali. Lavorazione dei diversi materiali: granito, ghiaia, sabbia, ciottoli, marmo, ecc.

Miracolo a Iragna / Tempo nostro – 00:19:54, 10.12.1964

In pochi anni il villaggio di Iragna ha conosciuto un forte sviluppo grazie all'industria di granito che ha portato in paese parecchi scalpellini dall'Italia.

Val Peccia / Tempo nostro – 00:18:42, 08.10.1964

Ritratto della Val Peccia e dell'omonimo villaggio, conosciuto per la sua cava di marmo.

[Materiale audio RSI consultabile al Servizio audiovisivi \(SAV\) della Biblioteca cantonale di Bellinzona e in altre biblioteche del Sistema Bibliotecario Ticinese \(selezione\)](#)

Una sfida alpina : la Scuola di Scultura di Peccia / Laser – 00:22:22, 19.11.2019

Offerta di corsi e seminari. La Scuola di Scultura di Peccia compie 35 anni. È stata fondata da Alex Naef grazie alla presenza della cava di marmo bianco della zona.

Non solo marmo : il progetto di recupero e valorizzazione delle cave di Arzo, importante spiaggia del Giurassico / Laser – 00:21:47, 17.02.2016

Chiuse nel 2009, le cave sono ora al centro di un progetto promosso dal patriziato, per la creazione di un sentiero didattico, un anfiteatro naturalistico, una location per eventi all'aperto, ecc.

“Picasass, cave e scalpellini” al Museo della civiltà contadina di Stabio / Il Saltamartino – 00:22:24, 06.09.2009

Incontro con Sergio Pescia, curatore della mostra. Si parla di geologia del Monte San Giorgio, tipologia di materiali e rocce, evoluzione del lavoro, segherie per il marmo, scalpellini. Sono coinvolti i centri di Arzo, Besazio, Tremona; Viggù e Saltrio oltre frontiera.

Scalpellini a Riveo (Valle Maggia) e pietra ollare in Val Peccia / Il tempo e la luna – 00:07:54, 12.08.1998

Documentario Il lavoro di scalpellino si è svolto in modo artigianale fino agli anni Settanta del Novecento. Nelle cave di beola di Riveo lavoravano giovani del posto, per i quali la cava era l'unica possibilità di guadagno. La beola si utilizzava per la produzione di scale, strade, elementi di architettura e arredo urbano. La pietra ollare era invece utile per produrre pentole, stoviglie, vasi.

Arzo : storie di marmo (2) / Paese aperto – 00:55:41, 12.04.1986

Documentario radiofonico sulle cave ticinesi di marmo e relativi sistemi di estrazione. In particolare, riguardo alle cave di Arzo, si parla di: silicosi dei “marmorini” che, una volta appreso il mestiere, emigravano a Zurigo

oppure nel Vermont (USA); ruolo delle donne, le “marmorare”, che guadagnavano meno degli uomini; istituzione ad Arzo della Scuola Cantonale di disegno; diffusione e uso del marmo di Arzo in mezza Europa; artisti del marmo e stuccatori, fra i quali Andrea Salvatore Allio (unico pittore su marmo); Oreste Rossi, ultimo proprietario della cava, oggi di proprietà patriziale.

Le cave della Val Peccia / Questa nostra terra – 00:29:24, 08.08.1972

Documentario sull'estrazione di marmo nelle cave della Val Peccia; ancora nel 1971 (anno precedente il servizio radio) venivano estratti 2'000 metri cubi di materiale all'anno. Anche la pietra ollare veniva estratta, in alta quota; era in seguito lavorata a valle e se ne facevano principalmente caratteristiche pentole (laveggi).

Ticino, paese della pietra / Documentario – 00:31:25, 01.05.1957

Documentario radiofonico sull'industria della pietra in Ticino: impiego nell'architettura, rivendicazioni salariali degli scalpellini a partire dagli anni Trenta del Novecento, crisi del settore, cambiamenti nella professione, cave della Verzasca, ecc.

Indirizzi utili

Centro internazionale di scultura / Via Cantonale, 6695 Peccia. – tel +41 (0)91 760 80 80 – www.centroscultura.ch

Dipartimento del territorio / Piazza Governo 7, 6501 Bellinzona. – tel +41 (0)91 814 44 70 - <https://www4.ti.ch/dt/dipartimento/>

Giannini Graniti SA / Via Cantonale 219, 6527 Riviera. Tel +41 (0)91 863 22 86 – www.giannini-graniti.ch

Graniti Maurino SA / Via al Ponte, 6707 Iragna. – tel +41 (0)91 862 13 22 – www.granitimauro.ch

Granito Legiuna SA / Via Lucomagno 2, 6713 Malvaglia. – tel +41 (0)91 870 11 64

Museo della civiltà contadina del Mendrisiotto / Via Castello 3, 6855 Stabio. – tel +41 (0)91 641 69 90 – www.museostabio.ch

Museo di Val Verzasca / Er Piazza 4, 6637 Sonogno. – tel +41 (0)91 746 17 17 – www.museovalverzasca.ch

Ongaro Graniti SA / Ai Cav 2, 6705 Cresciano. – tel +41 (0)91 863 14 54 – www.ongaro-graniti.ch

Pro Naturstein / Sellerstrasse 22, Postfach 5853, 3001 Bern. – tel +41 (0)31 310 20 15 – www.pronaturstein.ch

Sangiorgio Elio SA / Via Cantonale 235, 6527 Lodrino. – tel +41 (0)91 863 17 31 – www.sangiorgioelio.com

Scuola di scultura / 6695 Peccia. – tel +41 (0)91 755 10 34 – www.marmo.ch

Vallemaggia pietraviva / 6675 Cevio. – www.pietraviva.ch – www.invallemaggia.ch